

Domande per la riflessione personale o in coppia

- Come con Abramo Dio continua a farci promesse "impossibili": come reagiamo noi?
- Quali sono gli "espedienti" che mettiamo in atto per fare da soli?
- Sappiamo ancora riconoscere e accogliere la Provvidenza divina?

Canto a scelta

III° momento: in preghiera con Gesù-Vita

Celebrazione dei Vespri o recita del Rosario. Si può recitare insieme la **Preghiera alla Santa Famiglia** di papa Francesco per il Sinodo:

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.*

Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni sull'Istituto "Santa Famiglia":
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>

FEBBRAIO 2014 – Adorazione eucaristica dell'Istituto Santa Famiglia

Abramo e Sara

Seconda tappa del percorso sulle coppie nella Bibbia in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulle sfide pastorali della famiglia (5-19 ottobre 2014).

Canto, esposizione eucaristica e alcuni minuti di adorazione silenziosa

Papa Francesco ci suggerisce che Dio non si stanca mai di perdonare e che siamo noi a stancarci di chiedere la sua misericordia. Pertanto vogliamo dire a Gesù:

“Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici”
(*Evangelii gaudium* 3).

I° momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal libro della Genesi (18,1-15)

¹Poi il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre *sea* di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. ¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise

dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». ¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? ¹⁴C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». ¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso». *Parola di Dio*

Dal Magistero di Papa Francesco

«Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all’unione stabile dell’uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell’amore di Dio, dal riconoscimento e dall’accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne (cfr *Gen 2,24*) e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore.

Fondati su quest’amore, uomo e donna possono promettersi l’amore mutuo con un gesto che coinvolge tutta la vita e che ricorda tanti tratti della fede. Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l’intero futuro alla persona amata. La fede poi aiuta a cogliere in tutta la sua profondità e ricchezza la generazione dei figli, perché fa riconoscere in essa l’amore creatore che ci dona e ci affida il mistero di una nuova persona. È così che Sara, per la sua fede, è diventata madre, contando sulla fedeltà di Dio alla sua promessa (...). La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all’amore, e assicura che quest’amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (*Lumen fidei* 52-53).

Dal Salmo 128 (a cori alterni)

¹ Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

² *Della fatica delle tue mani ti
nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

³ La tua sposa come vite feconda
nell’intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d’ulivo
intorno alla tua mensa.

⁴ *Ecco com’è benedetto
l’uomo che teme il Signore.*

⁵ Ti benedica il Signore da Sion.
Possia tu vedere il bene di
Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

⁶ *Possia tu vedere i figli dei tuoi
figli!*

Pace su Israele!

II° momento: a confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

Cosa avviene nella vita di coppia quando l’umana speranza di un figlio viene mortificata? La coppia comincia ad oscillare pericolosamente tra i due estremi della disperazione e della presunzione, rinunciando a vivere perché senza più attesa, oppure pretendendo di ovviare da se stessi alla frustrazione.

Per seguire il corso della speranza che una coppia non può produrre da se stessa, nemmeno spremendo le migliori energie, ma solo ricevere in dono, possiamo guardare ad Abramo e Sara. La loro vicenda si apre con la notizia di una speranza delusa: Sara *“era sterile e non aveva figli”*, subito incalzata dalla promessa del Signore ad Abramo: *“Farò di te una grande nazione...”*. Ma la confidenza nella provvidenza divina, allora come oggi, è tutt’altro che pronta e spontanea. Uomini e donne sono piuttosto inclini al dubbio e persino, nascostamente, all’irrisione, come avvenne per Abramo e Sara. Lui *si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: “Ad uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?”*; lei, ridendo dentro di sé, disse: *“Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!”*. L’incredulità della promessa divina sollecita l’intraprendenza umana. Non potendo l’impossibile, che è solo di Dio, Abramo e Sara s’impegnano nella realizzazione del possibile. L’espedito suggerito dalla moglie e corrisposto dal marito mostra sorprendenti tratti di somiglianza con le odierne tecniche di procreazione assistita, tra cui figura la fecondazione eterologa e il cosiddetto “utero in affitto”.

“Sara, moglie di Abramo, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abramo, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta”. Ma il Signore non viene meno alla sua promessa, nemmeno a fronte dell’incredulità umana e puntualmente – della puntualità sua, certo, che non corrisponde alla pianificazione della coppia – la realizza. *“Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato”*. L’avverarsi della promessa di Dio matura la fede della coppia, che si rafforza e rinsalda nella speranza.

Ancora oggi, con maggiore presunzione, date le maggiori risorse acquisite nel far fronte alla vita, uomini e donne diffidano della provvidenza di Dio, confidando piuttosto nella loro capacità di risolvere le difficoltà della procreazione, senza troppo interrogarsi sulla bontà dei mezzi, unicamente preoccupati del fine prefissato. Il detto *“aiutati che il Ciel ti aiuta”*, un tempo consigliato per disporre l’abbandono alla divina Provvidenza, sembra minato dallo scetticismo circa l’aiuto celeste e surrogato dall’intraprendenza umana. Per questa via, spesso, la vita di coppia finisce nell’affanno di chi vuole realizzare il proprio desiderio ad ogni costo, vacillando tra la tensione per lo sforzo e la paura dell’insuccesso. La storia di Abramo e Sara insegna che la tentazione di far da sé è inevitabile, ma che la promessa di Dio non viene meno.